

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

SULLA STRADA DI BETLEMME

Era inverno
e soffiava
il vento della steppa.

Freddo aveva
il neonato nella grotta
sul pendio del colle.

L'alito del bue
lo riscaldava.

Animali domestici
stavano nella grotta.

Sulla culla vagava
un tiepido vapore.

Dalle rupi guardavano
assonnati i pastori
gli spazi
della mezzanotte.

E lì accanto, sconosciuta
prima d'allora,
più modesta
di un lucignolo
alla finestrella
di un capanno,
tremava una stella
sulla strada
di Betlemme.

(Boris Pasternak)



dicembre 2016



Dopo la partenza dei sapienti, Giuseppe fece un sogno. L'angelo di Dio gli apparve e gli disse: 'Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. Tu devi rimanere là, fino a quando io non ti avvertirò'. Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto.

(Vangelo di Matteo 2, 13-14)

Vita di Comunità

Al culmine dell'Avvento

Veglia del Natale e s. Messa
sabato 24 alle ore 23,15

Il sacramento della Penitenza

Celebrazione personale

- sabato 17 dalle ore 9 alle 11,30
e dalle ore 16 alle ore 18
- venerdì 23 dalle ore 10 alle ore 11,30
e dalle ore 15 alle ore 18
- sabato 24 dalle ore 9 alle ore 12
e dalle ore 15 alle ore 19

Celebrazione comunitaria

- lunedì 19 alle ore 20,45 (adolescenti e giovani)
- giovedì 22 alle ore 16 e 20,45 (per tutti)



Tempo di Natale

- **lunedì 26 - festa di s. Stefano**
si celebra alle ore 8,30 - 10 - 18,30 (festiva)
- **sabato 31** ore 18,30 S. Messa
e canto del Te Deum
- **domenica 1 gennaio - festa di Maria, Madre di Dio**
ore 17 - Canto del Vespri e benedizione eucaristica e preghiera per la pace
- **venerdì 6 - solennità della Epifania del Signore**
si celebra secondo l'orario festivo
ore 16 - Canto del Vespri con adorazione eucaristica e preghiera per la chiesa in missione

Offerte per i lavori in oratorio

Abbiamo dato già nota dell'impegno assunto per i lavori fatti in oratorio. Siamo sui 450.000 euro. Si evidenziava come 100.000 sono stati saldati con precedenti accantonamenti. Ben si è detto che la parrocchia ha fatto un investimento per le nuove generazioni e per tutta la comunità già quando ha costruito l'oratorio e che ora ha fatto un notevole intervento per la sua riqualificazione. Come già in tempi recenti quando si sono rifatti, per metterli a norma di legge, i vari impianti. L'oratorio è ambito aperto a tutti e utilizzato in vari modi. È luogo privilegiato di incontro, accoglienza, aggregazione, formazione e attività sportiva e ricreativa. È chiaro quindi che ogni persona e ogni famiglia è chiamata a dare il proprio contributo economico. Nella misura ritenuta opportuna, ma anche con generosità.
(Anche a dicembre dovremo versare a chi ha lavorato circa 50.000 euro!).

Modi con cui ciascuno può partecipare:

- con offerte fatte di persona in parrocchia o ai preti
- con lasciti alla parrocchia di s. Martino vescovo, piazza chiesa 2 - Torre Boldone
- sul Conto Postale n° 16345241 intestato alla Parrocchia di s. Martino vescovo, piazza chiesa 2 - Torre Boldone
- con accredito periodico (tramite SDD, già Rid) o con versamento su Banca Popolare di Bg IBAN IT51F054 2811105 000000072167
- oppure su Banca Prossima (presso Intesa s. Paolo) IBAN IT48J033 59016001 00000129445

Nel mese di novembre sono stati offerti:

Da varie persone	euro 2.110,00
Gruppi Scout	euro 2.000,00
Circolo don L. Sturzo	euro 5.000,00
Microprogetto di s. Martino con le Associazioni e i Gruppi	euro 2.151,68
Amici s. Martino vecchio	euro 530,00

Si fa presente che Imprenditori individuali e Società possono contribuire con erogazioni liberali in denaro in base all'art. 10, II, lett. a del Tuir. Quanto offerto è deducibile per un ammontare non superiore al 2% del reddito di impresa.

Sì, se volete è un po' sottotraccia e di genere carsico, ma comunque non assente, il filo conduttore di questo nostro anno pastorale, come lo ha pensato e proposto lo stesso nostro Vescovo. Anche nella sua lettera infatti, scritta a me e a voi e che forse non abbiamo letto con troppo trasporto se mai l'abbiamo letta, è tracciato il segnale che orienta il sentiero al colle della gioia. Apparentandosi con la più articolata lettera di papa Francesco, che almeno nel nome abbiamo conosciuto e che porta in fronte: *evangelii gaudium*. La gioia appunto. Noi l'abbiamo fatto scorrere qua e là questo filo conduttore: sul calendario, sul notiziario, nelle riflessioni liturgiche, sperando che il torrente pur carsico, che ora appare e ora scompare, lasci segni di vita lungo il suo corso. Perfino il nostro don Angelo, che a volte proprio perché rallegrato ma anche appesantito da mille voci di giovani e adulti rischia la fatica del sorriso aperto, proprio lui ha dettato per gennaio e febbraio il compito ai 'Cenacoli familiari', inventando con il titolo di questi incontri anche il messaggio da condividere, mutuato appunto dalla lettera del Papa in alcuni suoi passaggi. Sempre della gioia si tratta e si tratterà allora, coniugata con la realtà pastorale e i suoi risvolti. Tentare gioia, in ogni angolo e in ogni ora, e proprio là dove questa rischia di essere imbrigliata dal fogliame di scelte personali e familiari e di atteggiamenti pastorali poco consoni a suscitare letizia, a far percepire la vera gioia del Vangelo. Nello spirito della *Ecclesia semper reformanda*, Chiesa sempre bisognosa di riforma in tutti i suoi membri, ma anche sempre, inesorabilmente firmata da Gesù stesso che ha fatto della gioia un capo essenziale del nostro abbigliamento cristiano. Sta scritto, perché l'ha detto lui: *la mia gioia sia in voi e la gioia riempia il vostro animo*. Lui che ha parlato anche della necessità di potare il superfluo per far fiorire al meglio l'essenziale, come si fa con i tralci della vite.

E allora si tratta anzitutto di aprire occhi e cuore e vita per cogliere, raccogliere questa gioia, là dove spunta e fiorisce, là dove la parola si fa voce ascoltata, là dove la voce tradisce una presenza, là dove la pre-

LA PORTA CHE SI APRE AL SOLE



In questa iscrizione del II sec. si intravede la scritta, in greco antico: Kaire Maria. "Rallegrati o Maria"

senza fa trasparire la stupenda verità di un Dio che cammina con noi. Proponendosi come la sorgente della gioia in Cristo Gesù, lui che da Dio viene, che Dio è, come il prossimo Natale tornerà a rammentarci. Quel Gesù che seduce perché parla il linguaggio della gioia e non di una gioia dipinta o imposta, da carnevale, ma dalle forti radici e quindi fiorente. Anche in mezzo alle ortiche delle croci e degli umani malanni. E peccati.

Se volete, il Vangelo comincia da lì: Kàire, rallegrati, così dice l'angelo a Maria al momento dell'ingresso di Dio nella storia. Maria aperta alla gioia come una porta che si apre al sole! Perché Dio porta una carezza, Dio viene e stringe in un abbraccio, Dio

viene e porta una promessa di felicità. Questa la buona notizia, il vangelo appunto, come noi diciamo. Che a volte rischia di finire all'angolo anche nella nostra vita di credenti, lasciandoci nell'amaro della sfiducia e a volte della disperazione. Noi credenti di sottobanco, credenti intermittenti, credenti in un Dio che non c'è o che connotiamo a misura nostra. Perché il nostro Dio è Dio di una gioia piena e quindi di una speranza che non illude e non tradisce.

Sul cartellone che sta ai piedi del campanile dall'inizio dell'anno liturgico è ripreso il motivo di questo anno pastorale e della lettera del Papa, che vorremmo confermato dalla letizia del Natale del Signore: *la forza del Vangelo è la gioia di chi lo annuncia*. Riprendendo una parola del sacerdote e poeta Davide Turollo sussurriamo o gridiamo: *Maria, se tu non riappari, anche Dio sarà triste*. Sì, riappari, Maria, madre, con il Figlio posto nella mangiatoia e tra le tue braccia: aiutandoci a cambiare il modo di credere e di vivere, a ridipingere l'icona di Dio, a farne un Dio desiderabile, bello attraente. Come è.

E a riproporlo nella vita e nelle umane relazioni. Perché sia o torni all'evidenza anche di chi fa fatica a credere, perché non ne coglie il volto radioso e sereno. Misericordioso.

Anche questo è il Natale. Quello cristiano. Che ci auguriamo.

don Leone, parroco

I TEMPI DEL PRESEPE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica ha come protagoniste le opere d'arte. Sono loro a parlarci, a regalarci stimoli e spunti di riflessione, a prenderci per mano per accompagnarci a scoprire i messaggi che racchiudono ed intendono esprimere. Davanti a un quadro basta sostare. Cancellare tutto, aprire il cuore e guardare. Perché i quadri davvero ci parlano. Noi di mese in mese scegliamo un quadro e lo facciamo parlare. Senza argomenti prefissati, senza temi stabiliti. Lasciandoci guidare solo dalla bellezza.



Una tradizione, molto conosciuta e molto radicata nella memoria e nel cuore della gente umbra, racconta che nell'autunno del 1223 Francesco d'Assisi era a Roma, dove aspettava dal Papa l'approvazione della Regola scritta per i suoi frati. Quando questa arrivò, a fine novembre, Francesco trovò il coraggio di chiedere al Papa anche il permesso di poter rappresentare la scena della Natività: e ottenne anche questo.

Al ritorno dal viaggio in Terra Santa, egli aveva affermato che Greccio, un piccolo paese dove si recava spesso, accolto con venerazione dalla popolazione, gli

ricordava molto i paesaggi di Betlemme. Così, appena giunto in paese, chiese al signore di Greccio di trovare una grotta e di prepararla, di costruirvi una mangiatoia e di portarvi un asinello e un bue, perché proprio lì voleva rivivere la notte santa con gli abitanti del luogo.

La sera della vigilia si vide una lunga processione di gente, con le torce accese, salire i sentieri fino alla grotta. Quando Francesco arrivò, davanti alla riproduzione della grotta di Betlemme pianse di gioia e di emozione.

Il biografo di Francesco racconta che mentre il santo parlava di Gesù, raccontandone la nascita, nella man-

giatoia apparve *un bellissimo bambinello*, vivo, che Francesco prese tra le braccia per stringerselo al petto prima che sparisse. Le cronache del tempo parlano anche di moltissimi miracoli che riguardavano persone che avevano toccato con devozione la paglia di quella mangiatoia. Il primo presepe è nato così, dalla volontà di Francesco di riprodurre la grotta e dal miracolo che ne seguì.

Giotto, nella Basilica di Assisi, descrive proprio questa scena ma la ambienta dentro una chiesa dalla struttura gotica, nella zona sacra del presbiterio, dietro l'iconostasi: vediamo i fedeli sporgersi attraverso l'ingresso, sicuramente attratti dalle esclamazioni di sorpresa. La grande croce che spicca sopra l'apertura dell'iconostasi è rivolta verso l'aula, come il pulpito che vediamo a sinistra. Nel presbiterio, a destra, vediamo la Mensa preparata, proprio sotto il baldacchino, con a fianco il leggio.

A terra, appoggiata all'altare, vediamo una piccola mangiatoia, con accanto l'asinello e il bue. Inginocchiato davanti, Francesco sta sollevando, con un gesto d'amore e di adorazione, un bambino – il Bambino – dalla paglia, davanti agli sguardi stupiti degli astanti.

Anche noi stiamo vivendo il tempo di Avvento. Tempo di attesa, di riflessione, di preparativi. Preparare il cuore alla gioia più grande, che è quella della nascita di un bambino, di ogni bambino; soprattutto di questa nascita straordinaria: quella del bambino che è Dio.

Come per ogni festa importante, anche le nostre case si preparano a festeggiare. E questo avviene, in modo particolare, soprattutto per il Natale. Qualcuno mette sul tavolo, in bella vista, le quattro candele dell'avvento, che verranno accese, una ogni domenica, fino ad arrivare al Natale con tutte e quattro le luci ad illuminare la casa e il cuore.

Qualcuno prepara per tempo il calendario dell'avvento: una specie di scatola con 24 finestrelle da aprire, una al giorno, per scoprire gli angioletti, le pecore, i pastori o magari per trovare qualche dolcetto o dei regalin; 24, uno al giorno per tutto il mese di dicembre. Ma la venticinquesima finestrella è molto più bella e più grande, perché al suo interno c'è l'immagine di Gesù Bambino. Nessun regalo è più importante e bello della nascita di Gesù!

Alberi, ghirlande, candele, soprammobili natalizi (che soppiantano quelli del resto dell'anno) si diffondono ovunque e pian piano la casa assume l'atmosfera natalizia che piace tanto.

Il cuore di tutti questi decori è però il presepe. Ce n'è uno in ogni casa. Piccolo o grande, classico o moderno, prezioso o semplice, il Presepe non può davvero mancare, a Natale!

Accade spesso, soprattutto quando in casa ci sono dei bambini, che questi vengano coinvolti e interpellati, per la costruzione del presepe. Che possano dare consigli e indicazioni. E poco importa se il risultato sarà un po' approssimativo e storicamente contestabile... Dopo avere raccontato al più piccino che tutti i pastori e le pastorelle, le pecore e i cani, i pescatori e gli angeli, tutti correvano verso la grotta perché lì

c'era qualcosa di prezioso, che faceva stare davvero bene, beh, provate voi poi a dirgli che il suo animaletto preferito non può mettercelo, nel Presepe. Io però sono convinta che anche la mucca azzurra a pois rossi possa trovare un suo posto dignitoso, magari vicino all'abbeveratoio.

Come accade per il periodo dell'Avvento, anche per il presepe la cosa forse più importante sono l'attesa e il tempo. Perché, è chiaro, non si può farlo a luglio. Ma nemmeno lo si può tirar fuori in fretta e furia da uno scatolone, bell'e fatto. No, il presepe ha bisogno dei suoi tempi e dei suoi riti, come ogni cosa della vita, credo. E così si cerca la scatola con scritto "presepe", la si porta accanto al luogo dove questo verrà costruito, poi i bambini, piano piano, con delicatezza (!) prendono una statuetta per volta e la tolgono dalla carta velina. Quando tutte sono pronte, si deve preparare il fondo (*un consiglio: non cedete, mai, sull'utilizzo della lettiera dei gatti, neanche se il nipotino giura che sembra proprio la ghiaia delle strade: il gatto farebbe festa!*). Poi si deve posizionare la grotta, decidere dove vanno le casette, dove nascerà il laghetto, dove sarà l'ovile. E poi, vogliamo parlare delle luci?

Insomma, un bel lavoro di previsione, di riflessione, di scelta, di realizzazione. Solo quando l'ambientazione è perfetta, allora si possono inserire, uno alla volta, i personaggi. Partendo da quelli più lontani – per dar loro il tempo di arrivare – e via via fino a quelli più vicini alla grotta; poi gli animali per scaldare, e poi gli angeli, Giuseppe e Maria. E la mangiatoia. Vuota. Del Bambinello nemmeno l'ombra.

Perché Egli è il senso del nostro cammino e della nostra attesa: e sarà con l'emozione di tutti che nella Notte Santa anche nella nostra mangiatoia verrà posto il piccolo Gesù. E poco importa (o forse importa, eccome!) se verrà messo e rimesso più volte, perché tutti possano fare questo gesto importante.

Perché tutti possano dire a quel Bambino: vieni, Gesù, ti vogliamo in mezzo a noi.

Buon Natale a te e a ciascuno.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.

TRA I CORI ANGELICI

■ *Rubrica a cura di Loretta Crema*

6

“**C**hi canta prega due volte”, mi viene in mente questa citazione di Sant’Agostino se penso alla elevazione musicale della nostra corale in chiusura dell’Anno Giubilare della Misericordia. Con buona pace degli afoni, degli stonati e dei possessori di una voce sgraziata. Cosa che non si può dire dei componenti della nostra corale, che oltre la voce ci mettono tanto impegno, tempo, pazienza, disponibilità e passione. E i risultati si vedono e si sentono. Quello che nel pomeriggio di domenica 20 novembre scorso è stato offerto alla nostra comunità è stata un’elevazione musicale che ha toccato toni di intensità e profondità davvero notevoli. E se non erano proprio cori angelici, poco ci mancava. Me li sono immaginati gli angioletti e i cherubini che abitano da secoli la nostra chiesa, fermarsi incuriositi alle prime note, darsi di gomito per accaparrarsi un posto in prima fila, fermarsi sulla nuvoletta più vicina e farsi attenti per ascoltare quelle voci, quelle armonie così vicine al loro sentire, così abituali per loro. Me li sono immaginati i loro sorrisi ammiccanti, le loro mute approvazioni, i loro rapimenti estatici. Sto esagerando? Forse. Ma quella domenica pomeriggio, a una folta assemblea, attenta e raccolta, il nostro coro ha proposto un repertorio di tutto rispetto, toccando livelli di phatos quanto mai intensi. Con l’al-

ternanza di alcune letture bibliche che hanno fatto da collegamento e filo conduttore, ci sono stati proposti brani capaci di condurre l’ascoltatore a penetrare angoli reconditi del cuore e dell’anima.

“Cantate al Signore” di Marco Frisina, “Celebrado” di Antonio Martorell, “De profundis” di G. Mercanti, “Io cerco Te Signor” di Egidio Corbetta, “Cantico di Simeone” di Angelo Galano, “Dolce è la sera” di A. Sequeri, “Resta con noi” di Johan Sebastian Bach, “Padre Nostro” di Rimskij Korsakov, “Ave Maria” di P. Nava, “O Sacrum Convivium” e “Tantum Ergo” di Lorenzo Perosi, questi sono stati i brani proposti e a conclusione l’ “Inno della Misericordia” di P. Inwood e E. Costa. Un’atmosfera tanto intensamente raccolta è stata anche l’opportunità ideale per accogliere le parole del parroco in un pensiero di chiusura su questo Anno Giubilare che ci ha portati a penetrare il diventare “Misericordiosi come il Padre”! E’ seguita la Benedizione eucaristica e quindi l’unzione con l’olio benedetto proveniente dalla chiesa della Risurrezione (chiesa del santo sepolcro) a Gerusalemme. Il plauso va ad ogni componente del coro e se non è possibile citare i coristi uno ad uno, è però doveroso ricordare il direttore ed anima storica del coro Gaetano Mostosi e l’organista Giuseppe Bertulezzi.





Coro parrocchiale che torna a deliziarci in un'altra occasione al culmine dell'Avvento con una nuova performance nella "Notte che si illumina". Tra arte, musica, canto e preghiera le chiese del Vicariato, in sintonia, aprono le loro porte nella tarda serata di sabato 17 dicembre, affinché chi desidera possa passare da una all'altra raccogliendo segni di comunione e di buon augurio. Qui il nostro coro ci presenta una rassegna di brani legati al periodo natalizio unita a una insolita e originale visita virtuale al nostro organo parrocchiale. Proprio come cita la presentazione, note e luci dall'organo, attraverso telecamere strategicamente posizionate, si può godere anche della strumentazione e dei passaggi che fanno scaturire dal nostro organo la musica, con ovviamente la perizia degli organisti.



L'anno del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco si è ormai concluso, la Porta Santa è stata chiusa, quella Porta che ha visto il passaggio di tanti pellegrini e tanti cristiani varcarne la soglia per incontrare il Padre Misericordioso ed attingere da Lui la forza per essere uomini capaci di misericordia. Ora si apre per ciascuno la porta quotidiana della vita vera, quella che diventa palestra di allenamento per i gesti di ogni giorno: i gesti che il Papa ha proposto in ogni venerdì della Misericordia. I gesti che devono essere entrati nel nostro cuore e che ora devono essere tradotti in uno stile di vita che può cambiare il mondo. I gesti delle Opere di Misericordia Corporali e Spirituali, che ci devono aiutare, sollecitare ad entrare in comunione con Dio, noi stessi e gli altri. Gesti che devono richiamare al



cambiamento, all'accoglienza, che ci devono interrogare sul nostro essere cristiani del terzo millennio, che devono porci di fronte alla necessità di dare risposte convincenti alle sollecitazioni e alle contraddizioni che la storia attuale ci presenta. La Chiesa, per prima, si sta ponendo queste domande e sollecita tutte le realtà locali a fare altrettanto per riscoprire e suscitare i valori della conversione, della comunione, della missione.



Verrà proposta una serie di incontri per gli operatori pastorali, per aiutarli a ripercorrere il senso e il sentiero della propria vocazione al servizio della comunità. Si tratterà di incontri per i vari ambiti e si terranno presso la Casa dei Padri Dehoniani di Albino nel pomeriggio di alcuni sabati tra gennaio e febbraio (vedi finestra fondo articolo), con il supporto spirituale e pastorale di don Attilio Bianchi. Che introdurrà la riflessione mirata per ogni ambito di animazione e di servizio, a cui seguirà un lavoro di gruppo che aiuterà a sviscerare e mettere in evidenza luci ed ombre, fatiche e gratificazioni dell'operare e a chiudere un momento per le conclusioni e i rimandi della riflessione.

Gli incontri avranno la seguente cadenza:
(orario per ogni incontro: 15,30 - 20,30)

- Sabato 14 gennaio incontro degli operatori pastorali dell'ambito FAMIGLIA a cui fanno riferimento i gruppi: *Pre-battesimo, Preparazione al matrimonio, Buon Pastore, Sostegno scolastico, Scuola Alfabeto e cittadinanza, Gruppo sportivo.*
- Sabato 28 gennaio incontro degli operatori pastorali dell'ambito ANNUNCIO a cui fanno riferimento *i Catechisti, gli Animatori, gli operatori dell'ambito Cultura e Comunicazione (Auditorium, Notiziario, Stampa e libri, Sito parr.)* e dell'ambito Missione e Pastorale dei migranti cristiani.
- Sabato 4 febbraio incontro degli operatori pastorali dell'ambito CARITAS con i gruppi: *Ti Ascolto, Pastorale dei malati, Porsi accanto, Unitalsi, Momenti sereni, CVS, Referenti Comunità di accoglienza, Cucù.*
- Sabato 18 febbraio incontro degli operatori pastorali dell'ambito LITURGIA: *Lettori, Coristi, Organisti, Ministri straordinari della Comunione, Volontari che curano arredi, fiori, tovaglie, segni.*
- Sabato 25 febbraio incontro con gli operatori pastorali dell'ambito MANUALITÀ E SERVIZI VARI, cui faranno riferimento i gruppo di pulizia e decoro della chiesa, dell'oratorio e del Centro S. Margherita, gli addetti all'assistenza e del bar dell'oratorio, gli operatori di Cucina solidale, gli addetti a manutenzioni varie.



LETTERE AL NOTIZIARIO

SCUOLA DI ITALIANO E DI CITTADINANZA

alfabetizzazione.torrebaldone@gmail.com

Torre Boldone, 15 novembre 2016.

Siamo le volontarie della “Scuola di Italiano e Cittadinanza di Torre Boldone”. Questa nostra scritta per ringraziare della solidarietà ricevuta in questi giorni nei quali ci siamo trovate in grandi difficoltà e per far conoscere a tutti quanto è accaduto.

Prima di iniziare la scuola di italiano il giorno 11/10/2016, abbiamo pagato all’Amministrazione Comunale la somma di 300.00 euro come richiesto per l’uso degli spazi pubblici (sala civica e saletta n. 4 al Centro polivalente).

Successivamente è stata da noi inviata al Sindaco e ai Gruppi Consiliari una lettera dove, descrivendo il lavoro di volontariato svolto ormai da 10 anni all’interno della comunità, esprimevamo il nostro sconcerto per la richiesta di tale contributo.

8

Pensavamo che le azioni concrete svolte dal nostro volontariato venissero riconosciute e colte da questa Amministrazione Comunale come risorsa efficace e come opportunità educativa e formativa nei confronti di persone che, pur essendo straniere, sono comunque cittadine di Torre Boldone, in quanto residenti.

Pensavamo che il principio di sussidiarietà, sancito da normative vigenti, fosse colto come strumento legittimo e riconosciuto di collaborazione e condivisione.

Eravamo convinte che potesse essere motivo di orgoglio avere sul territorio persone che dedicano tempo e passione al volontariato, vissuto da noi come dovere civico in modo costante e puntuale.

Il nostro sconcerto è nato da tutto questo e l’abbiamo espresso con sincerità e onestà. Pur conoscendo le difficoltà dei Comuni nel reperire le risorse economiche speravamo nella continuità di un riconoscimento che veniva ormai dato da anni e che aveva portato all’uso gratuito degli ambienti messi a disposizione. Questo suffragato dal patrocinio che sempre il Comune aveva dato alla nostra iniziativa, volta a un opportuno lavoro di integrazione di persone residenti nel nostro paese.

Ma, in seguito alla lettera da noi inviata dopo il pagamento, la decisione della Giunta Comunale è stata di tutt’altro genere:

- ha portato l’affitto degli spazi richiesti a 4.102,80 euro;
- ha immediatamente tolto il Patrocinio alla Scuola, unico riconoscimento civico per un lavoro di totale volontariato utile a migliorare la convivenza tra cittadini italiani e stranieri.



Come se non bastasse, siamo state messe alla berlina sulla pagina Facebook del Sig. Sindaco, che qui ha voluto esprimere pubblicamente e in modo offensivo le motivazioni del diniego, senza peraltro spiegare chi siamo, cosa facciamo, perché lo facciamo. Su questa pagina, nei commenti vari, siamo state insultate e umiliate da gente che non ci conosce e che forse non è neanche di Torre Boldone, senza possibilità da parte nostra di replicare non disponendo di pagina Facebook. E poi, perché Facebook?

Non ci sono forse i mezzi ufficiali di comunicazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini?

Noi non abbiamo mancato di rispetto all’Istituzione Comunale, anzi, insegnando italiano e regole di cittadinanza, il rispetto è stato messo sempre in primo piano.

Siamo molto dispiaciute per quanto accaduto e per quanto ancora potrà essere strumentalizzata questa vicenda; vogliamo però essere rispettate come persone e come espressione del volontariato. Nonostante questo rammarico continueremo ad impegnarci e ad affermare liberamente le nostre opinioni.

Al momento sono stati versati al Comune 820,16 euro; ne restano 3.282,74 che provvederemo a pagare secondo le modalità che ci verranno comunicate.

Pur di non chiudere la scuola abbiamo, con notevole impegno, deciso di raccogliere tra noi volontarie i fondi necessari per l’uso delle sale.

*per le volontarie della
“Scuola di Italiano e Cittadinanza”
le coordinatrici
Giuliana Baldi e Carolina Zucchelli*



RITORNO A FREETOWN

Sono arrivato in Sierra Leone nell'agosto del 1982 (34 anni fa!), dopo 16 anni di lavoro in Scozia. Mi dissero che ero destinato ad assumere per la prima volta l'impegno missionario nella diocesi di Freetown, attorno alla capitale, nelle periferie, diventate oggi popolari e familiari con gli interventi di papa Francesco. Fino ad allora i Saveriani erano tutti impegnati nel nord del paese, nella diocesi di Makeni.

Io ho cominciato; altri confratelli vennero a condividere e poi a continuare la missione assegnatami, dopo che io fui chiamato ad altri incarichi in altre missioni. In 10 anni costruimmo due belle chiese che presto divennero fiorenti parrocchie. E' nostra tradizione che quando la nuova chiesa - comunità diventa autosufficiente la si consegna al Vescovo e al clero locale perché loro se ne facciano carico. E noi si va altrove dove maggiore è il bisogno, per cominciare da capo a creare una presenza cristiana.

Dopo circa 20 anni di lavoro missionario in altre stazioni e città della Sierra Leone sono recentemente ritornato dove avevo iniziato, a Freetown che è la capitale del paese. Furono le circostanze alla radice di questo cambiamento, più che un piano predeterminato. A Freetown abbiamo una comunità di formazione di studenti missionari; c'era anche un noviziato. Il maestro dei novizi dovette assentarsi urgentemente per ragioni di salute. Mi fu chiesto di andare là per portare a termine l'anno di noviziato. E non mi spiaceva di ritornare alle radici e di vedere come le comunità da noi iniziate e curate si erano sviluppate.

L'intenzione era che restassi a Freetown solo per alcuni mesi, ma le circostanze - in particolare l'ebola, la molto temuta epidemia che ci aggredì e minacciò per un anno e mezzo - fecero sì che io rimanessi lì, insieme col mio confratello p. Vincenzo Munari e alcuni studenti missionari in formazione.

Qual è il mio compito in questa situazione?

Anzitutto la formazione degli studenti che include anche un po' di insegnamento. Gli studenti usufruiscono della presenza del seminario nazionale in città.

Poi lavoro pastorale e missionario nelle zone periferiche di Freetown, dove appunto oltre 20 anni fa demmo inizio a quelle due parrocchie, ora affidate e rette dal clero locale. Altre chiese succursali sono state costruite nel frattempo dai Saveriani, che hanno continuato ad essere presenti in quel territorio. Si tratta di comunità abbastanza consistenti: 300/400 battezzati che hanno bisogno di cura e assistenza spirituale e di animazione missionaria.

Non siamo più noi gli incaricati e "rettori" delle parrocchie. Là ora noi siamo aiutanti, assistenti, della chiesa locale. In un certo senso qui si può applicare quanto, secondo il vangelo, Giovanni Battista diceva di Gesù: "Lui deve crescere, io diminuire". Cioè: "Loro devono assumere piena responsabilità e noi gradualmente tirarci indietro".

Molti di quei bambini, ragazzi, giovani, che anni fa ho battezzato e aiutato a crescere cristianamente sono ancora là, ma ora cresciuti, fatti adulti, diventati padri e madri di altri bambini.

Qualcuno di loro fa il catechista, altri sono insegnanti nelle nostre scuole, altri impegnati nelle attività e organizzazioni della parrocchia. L'attuale parroco, anche se ancora giovane, di una grossa parrocchia di Freetown era allora il capogruppo, il leader, dei giovani a quel tempo. Sì, davvero, il seme sparso e curato è cresciuto ed ha prodotto frutti.

Nel mio ministero attuale, forte ora di quanto papa Francesco dice e scrive nei suoi documenti e interventi, insisto molto su ciò che lui sottolinea: "Tutti siamo - dobbiamo essere! - discepoli missionari!". Appunto come si legge al n.119 della Evangelii Gaudium: "Ogni battezzato, ogni parrocchia, ogni comunità, ogni membro del popolo di Dio è - deve essere! - missionario".

padre Piero Lazzarini - saveriano





IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

NOVEMBRE

■ Nel primo mattino di giovedì 17 muore **Guetti Marta** vedova Miletich di anni 86. Originaria di Parenzo in Istria abitava in via Piemonte 19. E' stata coinvolta con la famiglia nei tragici eventi del dopoguerra, cacciata dalla propria terra dal comunismo jugoslavo e profuga in Italia tra indicibili sofferenze. Di questo dramma mantiene viva la testimonianza l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia che ha una sua sede anche a Bergamo. Abbiamo pregato per la sua pace nel Signore.

■ Ritorna venerdì 18 la **Lectio divina** mensile tenuta da don Carlo Tarantini. La prossima il venerdì 16 dicembre sempre alle ore 9,30. La Parola di Dio al centro della meditazione per alimentare la fede in un incontro orante. Un bel gruppo di persone approfitta di questa opportunità mattutina.

10

■ Una serata godibile e fruttuosa venerdì 18, che avvia alla chiusura dell'**Anno del Giubileo**. I colori della misericordia: una bella riflessione di Rosella Ferrari alla luce di alcune opere di Arcabas. Apprezzamento da parte del buon gruppo di persone che si sono riunite nel nostro auditorium. Tra l'altro proprio in questi giorni viene edito un ampio volume con commenti approfonditi della nostra relatrice sul cammino artistico di questo autore.

■ Sabato 19 ci raccogliamo per la preghiera di suffragio, che accompagna verso l'incontro con il Signore **Castelli Eva** di anni 22. La Parola di Dio proclamata, la sola che può dare senso alla vita nel tempo e per l'eternità, è affidata, dopo una breve meditazione del parroco, ai familiari per sostenerli nel tempo della croce. E ai numerosi presenti per un ricordo che apra la vita a un orizzonte alto, illuminato dalla Pasqua di Gesù, in cui siamo coinvolti per il battesimo.

■ Nel pomeriggio di sabato 19 si riunisce il Gruppo che segue la **Pastorale dei malati**. Uno sguardo a diverse situazioni in casa e negli ospedali e quindi la preparazione alle visite augurali nelle Case di Riposo in occasione del prossimo Natale.

■ Domenica 20 si tiene il primo ritiro per i **cresimandi** e i loro genitori. E' l'inizio di una serie di incontri formativi che coinvolgerà i vari gruppi di ragazzi con i loro genitori anche in preparazione ai sacramenti della Penitenza e della Eucaristia. Una rivisitazione del cammino di fede e di testimonianza cristiana per gli adulti, per una opportuna opera di educazione dei figli, in sintonia con la comunità cristiana.

■ Nel pomeriggio di domenica 20 chiudiamo anche noi con solennità l'Anno del Giubileo. Si tiene un'ora di riflessione e preghiera, accompagnati da una stupenda **elevazione musicale** del nostro Coro parrocchiale, guidato da Gaetano Mostosi e con all'organo il maestro Giuseppe Bertulezzi. Una vera 'elevazione' per lo spirito dei numerosi presenti che hanno riempito la chiesa e seguito con emozione.

■ La sera di domenica 20 si trovano da noi i **giovani** del vicariato che seguono il percorso di Cantiere Giovani, con un incontro mensile a turno nelle varie parrocchie. Una partecipata s. messa, la condivisione della cena, un momento di festa e il tempo per la riflessione. Il tutto ben preparato da una Commissione vicariale e accompagnato con competenza dai curati degli oratori: il nostro don Angelo, don Tiziano di Alzano, don Carlo di Villa di Serio, don Michele di Nese.

■ La sera di martedì 22 si riunisce il **Consiglio pastorale**. Stavolta ci si dedica a conoscere e approfondire alcuni proposte forti dell'anno parrocchiale: gli incontri di Avvento attorno alla lettera del Papa sulla famiglia; i 'Cenacoli familiari' che si terranno a gennaio e febbraio su alcuni punti della lettera papale Evangelii gaudium; la convocazione dei vari Ambiti di animazione e di servizio previsti in cinque sabati. Non manca uno sguardo al cammino ormai concluso dell'Anno del Giubileo.

■ Una riunione importante per conoscere il valore e il senso della **Liturgia**. Giovedì 24 è con noi don Dorian Locatelli, responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano. Si approfondisce il tema 'Memoria e Presenza' del Signore là dove la comunità cristiana celebra, nella Parola, nei Sacramenti, nelle Ore. Incontro illuminante e coinvolgente!

■ Nel primo mattino di sabato 26 muore **Mazzoleni Silvano** di anni 85. Originario di Roncola s. Bernardo abitava in via Roma 40, ora alla Casa di Riposo Gleno. Nella stessa mattina muore **Rota Nodari Teresina** vedova Capelli. Nata a Redona in città risiedeva in via Mirabella 10, ora alla Casa di Riposo. Abbiamo pregato in tanti per loro nelle liturgie di suffragio.

■ Riproponiamo, la sera dei sabati che introducono alle domeniche di Avvento il **Canto del Vespro**. Iniziamo sabato 26 con una buona partecipazione. Così ci avviamo nel nuovo anno liturgico che vede, nella prima parte, la chiamata a preparare il Natale del Signore.

■ La domenica 27, e così sarà per tutte le domeniche di Avvento e pure di Quaresima, si propone l'incontro per i bambini dai 3 ai 6 anni e di 1^a elementare. È la cosiddetta catechesi del **Buon Pastore** che alcuni volontari conduco-

DOSSIER
190

CENACOLI
NELLE CASE

RACCOGLIAMO L'INVITO DI PAPA FRANCESCO

Anche noi raccogliamo la richiesta di papa Francesco che ha invitato la Chiesa italiana alla riflessione e all'approfondimento dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium". Lo strumento per attuare questa richiesta è quello dei Cenacoli di preghiera, già presenti in altre parrocchie, come rivisitazione e riproposta dei nostri Gruppi di preghiera nelle case.

Dice papa Francesco: "Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione. Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato anche diverse persone, e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa. Sono innumerevoli i temi connessi all'evangelizzazione nel mondo attuale che qui si potrebbero sviluppare.

Qui ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo. In questo quadro, e in base alla Costituzione del Concilio 'Lumen gentium', ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni:

- a) La riforma della Chiesa in uscita missionaria.
- b) Le tentazioni degli operatori pastorali.

- c) La Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza.
- d) L'omelia e la sua preparazione.
- e) L'inclusione sociale dei poveri.
- f) La pace e il dialogo sociale.
- g) Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.

Mi sono dilungato in questi temi con uno sviluppo che forse potrà sembrare eccessivo. Ma non l'ho fatto con l'intenzione di offrire un trattato, ma solo per mostrare l'importante incidenza pratica di questi argomenti nel compito attuale della Chiesa. **Essi infatti aiutano a delineare un determinato stile evangelizzatore che invito ad assumere in ogni attività che si realizzi. E così, in questo modo, possiamo accogliere, in mezzo al nostro lavoro quotidiano, l'esortazione della Parola di Dio: «Siate sempre lieti nel Signore. Ve lo ripeto, siate lieti!»**



LA FINALITÀ DEL CENACOLO

È quella di favorire la formazione di un'autentica comunità di persone in un clima di preghiera e di ascolto della Parola di Dio attraverso un reciproco scambio di esperienze sulla vita cristiana, per rafforzare la comunione con l'intera comunità parrocchiale e dando significato al servizio e alla carità che ciascuno vive nella comunità ecclesiale e nella società civile.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti e in particolare agli operatori pastorali perché, dice il Papa: «abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali».

Le ragioni del "mettersi insieme" sono molte:

- approfondire la Parola di Dio;
- confrontare il vissuto e illuminarlo con il Vangelo;
- vivere in forma concreta l'appartenenza ad una comunità adulta;
- far crescere l'unità e il senso di famiglia tra tutti coloro che in diversi modi sono a servizio della nostra comunità.

I VALORI DI FONDO

CONVERSIONE

Il cenacolo deve aiutare a rinnovare la vita e la relazione in famiglia e con tutti, per viverle alla luce del Vangelo. Occorre condividere la Parola e la propria vita, partendo dalle case (dalle famiglie) per dare ragione della propria fede e delle scelte di impegno che a livello personale o comunitario qualificano l'agire cristiano.

COMUNIONE

E' unità nella carità con tutte le persone e a tutti i livelli, è partecipazione alla comunione stessa col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La si vive partecipando al gruppo non come spettatori, ma da protagonisti, coinvolgendosi completamente. La si sperimenta nel gruppo per poi viverla ovunque, in famiglia e nella società.

MISSIONE

La gioia di fare una esperienza di Chiesa porta l'entusiasmo di invitare altri a condividere lo stesso cammino. La missionarietà del gruppo si esprimerà in modo peculiare nell'apertura della propria casa per accogliere quanti vorranno vivere questa esperienza di fede e nella proposta di questa iniziativa alle persone che vivono nel condominio, nella via, nel gruppo di servizio o impegno parrocchiale.

CONCRETAMENTE

Si chiede di individuare persone e luoghi per lo svol-



LAB... ORATORIO



NEI PANNI DI DIO

Mettetevi nei panni di Dio. Decidete di venire a svelare il vostro vero volto: si tratta di scegliere un tempo e un luogo. Voi cosa scegliereste? Diciamo: New York primavera del duemila?

Ovvio che sì: avreste a disposizione la mitica rete, i satelliti, i cellulari; cosa chiedere di meglio per diffondere un messaggio che ha come finalità quella di essere conosciuto da quanta più gente possibile? E che persona scegliereste?

Dio decide di venire sulla terra in un'epoca senza grandi possibilità comunicative; sceglie un villaggio del cavolo che sorge lontano dalle strade principali; e chiede la collaborazione di una donna, o meglio, di un'adolescente figlia del popolo, senza particolare istruzione, in una cultura in cui le donne non possono nemmeno aprire la bocca in pubblico. Burlone! Dio chiede a Maria la bella, quattordicenne di Nazareth, il permesso di usare il suo corpo, le chiede di fargli da madre. (Affidereste un qualunque compito a un'adolescente? No, vero? Invece Dio coinvolge Maria e la fa diventare la porta del cielo per Dio. Ciò accade perché gli adolescenti conservano quel briciolo di follia che manca a noi adulti. Follia che Dio apprezza e condivide).

Per un momento fate finta di non sapere come va a finire il film, fate scendere Maria dagli altari su cui l'abbiamo posta, toglietele, solo per un momento, la corona d'oro, sciogliete le sue mani giunte per vedere che, invece, afferra una piccola giara di coccio.

Maria è fidanzata di Giuseppe, promessa sposa.

Tra il fidanzamento e il matrimonio passava un anno in cui

i promessi sposi restavano ognuno a casa propria. Maria è estremamente concreta, tutt'altro che sulle nuvole. Pone domande, manifesta dubbi.

L'angelo le dà una risposta divertentissima: «E questo è un problema? Secondo te il Creatore dell'Universo non può far partorire una vergine? Guarda Elisabetta, tua parente: pur essendo in età avanzata avrà un figlio. Nulla è impossibile a Dio!»

Il ragionamento non fa una piega: perché raccorciare il braccio a Dio? Maria riflette, l'angelo aspetta una risposta. San Bernardo, in una pagina splendida, dice che, in quel momento, il tempo si è fermato. Tutti gli uomini, tutta la storia, tutto il Creato trattennero il respiro "tifando" per Maria.

Voi che avreste fatto?

(Paolo Curtaz – Gesù zero)

Con questa domanda ci apprestiamo a vivere il santo Natale... mettendoci nei panni di Dio.

Vale a dire avendo un cuore largo che non ha paura di investire nei ragazzi e nei giovani... nel futuro. Dio continua dare fiducia a questa umanità fragile e continua ad affidarsi agli uomini e alle

donne di oggi per poter raggiungere con il suo Vangelo soprattutto chi fa più fatica a trovare senso al suo cammino. Impariamo dal Signore a "stare in mezzo" alle fatiche del vivere... fatiche nostre e dei fratelli... per scoprire che la risposta più bella ed efficace siamo noi... ogni volta che ci mettiamo nei panni di Dio!

d. Angelo



MARIA MADRE DEI GIOVANI

*Maria
è dai giovani che parte il futuro,
i giovani possono prendere il buono del passato
e renderlo presente,
nei giovani sono seminati la santità,
l'intraprendenza, il coraggio,
Maria Madre dei Giovani
coprili con il Tuo manto,
difendili, proteggili dal male,
affidali a Tuo Figlio Gesù,
e poi mandali a dare speranza al mondo.*

Giovanni Paolo II

ANIMATORI IN CAMMINO...

Eccoci qui, al termine di questa intensa settimana, per raccontarvi perché noi Animatori del percorso adolescenti abbiamo deciso di trascorre una settimana di vita in comune. Per condividere questo con voi, è necessario tornare indietro nel tempo... A settembre, in prospettiva di un anno di lavoro e di collaborazione, durante la prima riunione animatori, siamo stati invitati a riflettere sui pregi e i difetti del nostro gruppo per capire quali sono i punti più fragili che creano attriti tra di noi e quali invece i nostri punti forza. Dopo un dialogo lungo e sincero all'interno del quale ciascuno di noi ha esposto i propri pensieri, abbiamo deciso quali secondo noi erano i punti sui quali lavorare per rafforzare il nostro modo di stare insieme. Ci siamo resi conto che la paura di essere giudicati per quello



che si dice o che si propone frena e alza dei piccoli muri tra noi animatori impedendoci di essere noi stessi e di mostrare a pieno chi siamo. Inoltre è nata la necessità non solo di socializzare come gruppo, ma di andare più a fondo di un semplice "so chi sei", per arrivare a un "ti conosco" più profondo e pieno. E quale esperienza poteva aiutarci a conoscerci meglio se non vivere insieme ventiquattro ore su ventiquattro per una settimana? Per poter condividere la nostra vita con altre persone, per poter far conoscere la nostra quotidianità a un'altra persona che a noi è estranea, per mischiare esperienze, per metterci a confronto abbiamo scelto di trasferirci a vivere in oratorio. "Quello che vuole non per sé lo vuole. Quello che vuole è che noi ci sopportiamo nel vivere insieme. Non dice: amatevi. Dice: amatevi." (Christian Bobin)

Siamo stati guidati da un brano preso dal libro "L'uomo che cammina" di Christian Bobin che inizia con queste parole: "Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Sembrerebbe che il riposo gli fosse vietato." Gesù viene definito dall'autore come l'uomo che cammina, cammina senza sosta. E anche noi siamo uomini che camminano. Siamo giovani in cammino, giovani che cercano di costruire il loro futuro, giovani che durante il cammino incontrano tanti cammini che cercano di intrecciarsi tra di loro, cammino di formazione, cammino di lavoro, cammino di studio, cammino di fede, cammino di relazioni,... E tra tutti questi cammini, in questo periodo stiamo anche vivendo il cammino dell'Avvento. Abbiamo deciso di vivere all'interno di questo periodo la nostra settimana di vita in comune che pur essendo un evento straordinario in realtà rivela il nostro ordinario, svelando agli altri la nostra quotidianità. Questo ha portato a





conoscere la vita dell'altro, ha rubarci un po' di tempo per intessere relazioni, aprire le porte della nostra vita e a permettere a qualcun altro di guardarci dentro. Abbiamo capito che l'unico modo per sconfiggere la paura di essere giudicati è riuscire a conoscerci senza pensare di essere indipendenti, perfetti, liberi e unici ma che in realtà si è veramente liberi solo quando si decide liberamente di regalare la propria vita e la propria libertà ad un'altra persona.

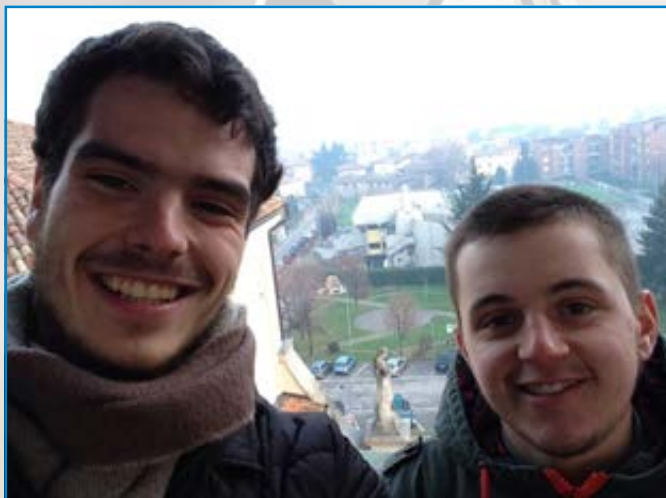
Ora ciascuno di noi è tornato a casa, ma con dentro al cuore qualcosa di più. La fratellanza e l'affiatamento che sono nati e che abbiamo vissuto tra noi in questa settimana straordinaria ci auguriamo di tenerla viva nella nostra vita ordinaria e nel cammino della vita che ciascuno di noi sta percorrendo. Non ci siamo scelti. Abbiamo deciso di accogliere e accettare la stessa chiamata, e siamo stati invitati a collaborare per i nostri ragazzi, per far scoprire loro il volto di Dio e della sua immensa misericordia. La parola che forse più ci rappresenta è fratelli. All'interno di una famiglia i fratelli non si scelgono, arrivano, nella maggior parte dei casi arrivano inaspettatamente, come se fossero una sorpresa e l'unica cosa che si può fare è acco-

gliarli. I fratelli per la maggior parte delle volte litigano, non si sopportano, ma è proprio all'interno della famiglia che sai di poter contare l'uno sull'altro, con la fiducia e la consapevolezza di poterlo fare sempre. Fidati che puoi.

Leti

ANCORA DUE...

È giugno, ed è tempo di esami per tutti gli universitari, anche per noi – c'è da dire che eravamo alla fine del nostro primo anno di teologia – e dopo un'esperienza di classe, vissuta a Foppolo durante i week-end, è arrivato il momento di essere mandati in parrocchia. Che cambiamento! Innanzitutto forse è meglio presentarci: Sono Carlo, ho vent'anni, sono originario di Grone. Frequento la seconda teologia e sono seminario dalla prima media. Ho iniziato il mio percorso all'età di dieci anni e dopo le scuole medie ho continuato con gli studi liceali delle scienze umane. Giunto in quinta superiore ho deciso di proseguire il mio cammino nella Comunità di teologia. Dopo lo scorso anno trascor-



so a Foppolo, da giugno insieme con Marco svolgo servizio nella nostra parrocchia di Torre Boldone. Ho deciso di entrare in seminario in un modo un po' strano direi. Nella mia famiglia siamo tre fratelli, io occupo la seconda posizione, e non so se per fortuna o per sfortuna tutti e tre abbiamo intrapreso il percorso in seminario. Il primo fratello, Andrea, terminato il cammino liceale ha scelto di abbandonare il seminario. Invece, mio fratello Luca, si trova tuttora in seconda liceo. Nel percorso del seminario le motivazioni vocazionali sono cambiate oserei dire maturate in altre, che non hanno perso la loro radice nella famiglia, ma hanno permesso di intravedere una Parola buona per me.

E ora, come in radio, passo la parola a Marco. «Eccoci, qui!». Sono Marco, ho ventidue anni e sono originario di Brusaporto. Prima di entrare in seminario ho studiato elettronica a Seriate (Majorana). Durante quei cinque anni di scuole superiori ho abitato l'oratorio entrandovi a far parte anno dopo anno di più. Sono stati anni importanti e decisivi, costituiti e composti di volti, amicizie, chiacchierate e anche 'ragazzate'. In particolare nel gennaio 2013 ho vissuto l'esperienza della missione parrocchiale da parte di un gruppo di frati, suore e famiglie di spiritualità francescana. Dopo quell'evento, nel quale sono entrato con domande sul futuro, ho incominciato ad domandarmi più seriamente cosa fare della mia vita, quale direzione, quale senso dargli. Pertanto, dopo la maturità, ho partecipato ad un camping-vocazionale del seminario e sono entrato nella comunità della SVG (Scuola Vocazioni Giovanili).

E ora eccoci a Torre! Abbiamo incominciato a vivere in parrocchia con l'esperienza del CRE estivo. È stata una buona occasione per conoscere il volto più giovane della comunità e grazie alla grande di-

sponibilità degli animatori ci siamo avvicinati alle storie di ognuno e alla grande realtà dell'oratorio. Per non farci mancare nulla, abbiamo avuto occasione (e che occasione!) di partecipare alla GMG a Cracovia. Quel pellegrinaggio, più spesso di un semplice viaggio, ci ha permesso di cogliere la bellezza delle persone che erano con noi e delle loro storie in un'ottica diversa da quella del quotidiano. Come non dire grazie ai giovani della comunità che hanno condiviso con noi, in quel frammento di vita, gioie, fatiche, stanchezze di quei giorni così pieni di umanità e di Cristo. Della GMG ci ricordiamo tutti almeno una cosa: le miriadi di parole dette; per l'anno che vivremo insieme, speriamo di scambiarsi parole che gustino di crescita e di fraternità per costruire legami profondi «Buena vida!».

Carlo e Marco

PROSSIMI APPUNTAMENTI...

Cantiere giovani

18 dicembre ad Alzano Sopra, ore 18,30

Celebrazione della penitenza per 3a media

19 dicembre, ore 17,30

Celebrazione della penitenza per adolescenti e giovani

19 dicembre, ore 20,45

Veglia di Natale e s. Messa di mezzanotte

24 dicembre, ore 23,15

Capodanno con l'oratorio a Gromo

30 dic - 2 gen 2017

Ritiro per bambini e genitori di 3a elementare

8 gennaio

Ripresa catechesi

11 e 12 gennaio

Cantiere giovani

15 gennaio



gimento degli incontri raccogliendo al più presto la disponibilità e i recapiti. Il gruppo è invitato a ritrovarsi nelle case. E' importante che nella scelta del luogo si tenga conto di favorire la presenza anche dei figli. Trovarsi in casa aiuta il rapporto tra il gruppo e il resto della comunità; è un modo per abituarsi ad aprire la propria casa e a sentirla parte di una realtà più ampia.

Occorre anche individuare un referente che ha il compito di guidare la preghiera, animare l'incontro e lo scambio.

Assumere una modalità abbastanza precisa di condurre l'incontro è fondamentale per la sua riuscita. L'obiettivo è coinvolgere tutti i presenti affinché le persone siano spinte al cambiamento e alla crescita.

SVOLGIMENTO DEGLI INCONTRI

- l'incontro si apre e si chiude sempre con la preghiera
- è da favorire, fin dall'inizio dell'incontro, la comunicazione, l'ascolto reciproco e il coinvolgimento
- il tema dell'incontro sarà supportato dalle schede proposte dalla Diocesi che propone una traccia e alcune domande per la condivisione (sarebbe bello prepararsi già a casa)
- per lo svolgimento dell'incontro è importante fissare la durata dei vari momenti e attenersi
- chi presenta il tema, sia semplice nel linguaggio ed essenziale nella esposizione
- si preveda sempre un tempo per la condivisione non tanto delle proprie idee ma del proprio vissuto per favorire la condivisione da parte di tutti
- concludere l'incontro con l'assunzione comune di un piccolo concreto impegno che aiuta a rafforzare la vita del gruppo

LE DATE

17 gennaio

24 gennaio

30 gennaio (per adolescenti e giovani)

7 febbraio

14 febbraio

I TEMI

1. La gioia del Vangelo
2. Le tentazioni degli operatori pastorali
3. Cerchiamo quello che Lui cerca
4. Chiesa dalle porte aperte

IL TEMPO... OLTRE L'INCONTRO

Il tempo che intercorre tra un incontro e l'altro è quello che ne qualifica lo stile e il tenore.

1. E' il tempo della vita in cui la riflessione sui temi affrontati negli incontri diventano scelte concrete di quotidiana testimonianza evangelica.
2. E' il tempo da vivere insieme nella comunione spirituale attraverso la preghiera.
3. E' il tempo del servizio.

SINTESI DELLA PRIMA SCHEDA

per farsi un'idea concreta del procedere

TEMA: LA GIOIA DEL VANGELO

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

DALLA VITA...

una provocazione

In quali situazioni ti lasci prendere dallo sconforto?

Quando ti sembra che Dio sia lontano?

... ALLA PAROLA

dal Vangelo di Luca cap. 24

13Quello stesso giorno due discepoli stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri da Gerusalemme. 14Lungo la via parlavano tra loro di quel che era accaduto in Gerusalemme in quei giorni. 15Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. 16Essi però non lo riconobbero, perché i loro occhi erano come accecati. 17Gesù domandò loro: Di che cosa state discutendo tra voi mentre camminate?

Essi allora si fermarono, tristi. 18Uno di loro, un certo Clèopa, disse a Gesù: Sei tu l'unico a Gerusalemme a non sapere quel che è successo in questi ultimi giorni? 19Gesù domandò: Che cosa?

Quelli risposero: Il caso di Gesù, il Nazareno! Era un profeta potente davanti a Dio e agli uomini, sia per quel che faceva sia per quel che diceva. 20Ma i capi dei sacerdoti e il popolo l'hanno condannato a morte e l'hanno fatto crocifiggere. 21Noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo d'Israele! Ma siamo già al terzo giorno da quando sono accaduti questi fatti...

L'atteggiamento dei due discepoli in cammino verso Emmaus è quello della smobilitazione, del ritorno al vecchio passato, con la rinuncia alle speranze poste in Gesù e quasi una fuga dal suo annuncio del Regno. Proprio in questo momento vengono raggiunti dalla fedeltà divina in Gesù, e così il loro ritorno a Emmaus si trasforma radicalmente, e diventa un nuovo inizio e una più profonda adesione al Vangelo.

PER TORNARE ALLA VITA

Dalla 'Evangelii Gaudium'

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che



si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Gioia che si rinnova e si comunica.

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la

gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26).

La dolce e confortante gioia dell'evangelizzare

La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questa». Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

no da anni con impegno e competenza. Una domenica sono convocati anche i genitori per opportuna sintonia di intenti tra famiglie e parrocchia.

■ Nel mattino di lunedì 28 la chiesa si riempie di ragazzi che frequentano la **Scuola paritaria Paolo VI**, con la sezione elementare a Torre e quella media ad Alzano. Si celebra una ben preparata e partecipata s. messa.

DICEMBRE

■ Venerdì 2 si tiene la Giornata della **Adorazione Eucaristica**. Come sempre dalle ore 8 alle ore 22, per offrire a tutti la possibilità di sostare un momento in silenziosa contemplazione della Presenza sacramentale del Signore tra di noi. Animano l'ultima ora in forma comunitaria gli operatori pastorali dell'Ambito Caritas.

■ Nel pomeriggio di lunedì 5 e quindi per tutti i lunedì di Avvento si tiene la **catechesi** per gli adulti in chiesa. I partecipanti sono un buon gruppo, ma potrebbero e dovrebbero essere decisamente di più. Anche per un esempio ai ragazzi e ai giovani. Senza formazione si alimenta l'analfabetismo religioso e quindi si affievolisce la fede.

■ Nel primo mattino di martedì 6 muore **Maria Rosa Traversa** vedova Siccardo di anni 89. Originaria di Savona abitata a Torre e poi nel quartiere di Redona. Ora ospite alla Casa di Riposo "Gleno". Ci siamo raccolti in tatti nella preghiera di suffragio.

■ La sera di martedì 6 si tiene il primo degli incontri attorno ai temi evidenziati da papa Francesco nella sua lettera sulla **Famiglia**. È con noi il prof. don Bruno Bignami di Cremona. Allarghiamo questa opportunità anche alle altre parrocchie del vicariato. Abbastanza buona la partecipazione e buona la riflessione con seguente dialogo.

■ Celebriamo con solennità, giovedì 8, la festa dell'**Immacolata**, una delle poche feste restite in settimana. La Madonna sembra averla... vinta (Immacolata, Madre di Dio, Assunta...) sulla soppressione delle feste del Signore stesso (Ascensione, Corpus Domini...) dei santi (s. Giuseppe, Ss. Pietro e Paolo...). Una madre è sempre una mamma!

■ Il mattino di sabato 10 celebrano il matrimonio, in versione invernale e forse anche più coinvolgente, **Barcella Paola e Carminati Maurizio**. Presiede la ben preparata e partecipata liturgia don Leone, zio della sposa. Si raccoglie nella preghiera l'augurio di familiari, amici e di tutta la comunità.

■ Durante una liturgia di domenica 11 celebriamo il sacramento del **Battesimo** che accoglie nella comunità cristiana:

- **Brancher Amalia Giulietta** di Fabrizio e Magagnato Michela, via G. Donizetti 16
- **Brioli Matteo** di GianLuca e Breda Alessandra, via A. Volta 8
- **Cannolicchio Giorgio** di Daniele e Marchetti Elena, viale Lombardia 19

- **Cornolti Chiara** di Luca e Ferraris Patrizia, via Leonardo da Vinci 25
- **Zanchi Alessandro** di Luca e Crippa Arianna, via G. Donizetti 15

■ La sera di martedì 13 si tiene il **secondo incontro di Avvento** sul tema della famiglia. Stavolta svolge la conversazione don Luca Bressan, vicario vescovile di Milano. Un bell'approfondimento di argomenti che toccano tutti e coinvolgono la comunità cristiana nella pastorale familiare, alla luce del messaggio di papa Francesco.

■ Nel pomeriggio di venerdì 16 un bel gruppo di persone con il parroco si reca alla Casa di Riposo per l'**augurio prenatalizio** agli ospiti, agli operatori e alla comunità religiosa. Animano i volontari del Gruppo Pastorale dei malati che già ogni mese si fanno presenti nella Casa. Un momento sempre emozionante e significativo per tutti. Nei giorni attorno a questo diverse persone si portano nelle varie Case di Riposo dove sono ospitati dei parrocchiani di Torre. Per portare un pensiero augurale e un sempre gradito ricordo.

■ Si ripete sabato 17 la tradizione del **Ritiro spirituale** per ammalati e anziani presso la casa dei padri Saveriani in Alzano. Iniziativa vicariale prenatalizia che vede una buona partecipazione e un bel servizio di tanti volontari. Nel nome dell'Unitalsi e non solo!

■ Ormai è tradizione pure la **Notte che si illumina**. La sera di sabato 17 in tutte le parrocchie del vicariato si propone una iniziativa che introduce al santo Natale. In sintonia e con varietà di proposte. Da noi quest'anno attorno a preghiera, riflessione, canti del Coro parrocchiale, musiche d'organo... con sorpresa. Chi c'era ha apprezzato. Chi non c'era resta senza... sorpresa. Qualche volta bisogna pur decidersi a partecipare! Perché le cose non restino scritte solo sul calendario pastorale.

■ Martedì 20 è la volta del **terzo incontro di Avvento**. Si raccolgono impressioni, risonanze, domande su quanto è passato nei primi due incontri. Don Manuel Belli, giovane docente del nostro Seminario, con competenza raccoglie, vaglia, risponde e orienta a scelte concrete per la vita e la pastorale familiare. Papa Francesco, che ci ha invitato con la sua lettera, sarà rimasto contento? Se hai partecipato, di sicuro sì. Altrimenti sono inutili i complimenti che gli sono rivolti sulla scorta di notizie che i giornali tracciano sul suo conto. Apprezzare è ascoltare e mettere in pratica! Il resto è fuffa.

■ Il **grazie** è anzitutto per quanti ci stanno aiutando a saldare i conti per i lavori in oratorio, di cui si parla a pag. 2. Il Gruppo 'festa della castagna' che opera ad Alzano ha offerto 900 euro per progetti del '... ti ascolto'. Annotiamo poi come il Circolo don L. Sturzo ha voluto sostenere anche l'attività di diversi gruppi parrocchiali e ha offerto: euro 2.000 per Famiglia adotta famiglia, euro 1.000 per il '... ti ascolto', euro 500 per il Cucù, euro 500 per la Scuola di Alfabeto e cittadinanza per immigrati. Siamo grati per tanta generosità!

IL MISTERO E LA GIOIA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

Padre Raniero Cantalamessa
cappuccino



IL MISTERO DEL NATALE, FESTA DELLA GIOIA

Ed. Ancora
Euro 13,50

Già professore ordinario di Storia delle origini cristiane presso l'Università Cattolica di Milano, nel 1979 ha lasciato l'insegnamento accademico per dedicarsi interamente alla predicazione in varie parti del mondo. Dal 1980 è predicatore della Casa Pontificia. Nella prima parte di questo libro si medita sugli eventi dell'infanzia di Cristo. Nella seconda parte (capitoli 4-6) la riflessione continua spaziando sull'insieme dei "vangeli dell'infanzia" e facendo risaltare l'attualissimo invito all'umiltà, alla gioia ed al silenzio che da essi si sprigiona.

Primo Mazzolari



IL NATALE

Edizioni Edb
Euro 6,90

"La poesia del Natale è stanza (sic) in ogni cuore generoso, come è soffusa ovunque per chi sa toccare col cuore una Presenza che si rinnova, ravvivando speranza, bontà, sogno. Anche il sogno fa parte di qualche cosa che vogliamo raggiungere, e che a tutti i costi dobbiamo raggiungere." Così rispondeva don Primo Mazzolari (1890-1959) ad una lettera del 1° dicembre 1947 con cui alcuni seminaristi del collegio San Carlo di Arona (Novara) gli chiedevano un articolo sul Natale.

Anna Maria Canopi



OGGI UN BAMBINO È NATO PER NOI

San Paolo
Euro 14,50

Abbadessa dell'abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" sull'isola di San Giulio (Novara), è stimata autrice di numerose pubblicazioni di spiritualità. "Il Signore è venuto per far convergere tutta la storia umana verso la riconciliazione universale e l'eterno Regno di Dio... Questo volume raccoglie alcuni incontri di lectio divina dedicati a tale pregnante avverbio di tempo: l'oggi di un continuo stupore, perché Cristo è presente e operante nella nostra vita".

Bruno Ferrero

salesiano, esperto in pedagogia



STORIE DI NATALE, D'AVVENTO E D'EPIFANIA

Ed. Elledici
Euro 12,00

Anche le storie di Natale di questo libro servono per donare ai bambini, e a coloro che lo sono rimasti dentro, la gioia e il mistero che circondano l'evento più grande e importante della storia: la nascita di Gesù. Non hanno bisogno di spiegazioni: molte di esse meritano soltanto il silenzio e la contemplazione.

Francesco Fiorista



QUESTA NOTTE PER SEMPRE Il Natale in versi e rima

Ed. Ancora
Euro 8,00

L'autore è un medico e scrittore milanese con la passione della saggistica e della poesia. Nel 2002 ha pubblicato il monumentale poema cristiano "I Vangeli in versi e in rima", di cui questo racconto della nascita di Gesù fa parte. Un libro originale, dedicato a chi ama la poesia del Natale, che narra "la più grande storia del mondo" (padre Raniero Cantalamessa).



LA STORIA VERA È INTESSUTA DI BELLI GESTI

Tre situazioni dalla caratura e dal peso esistenziale chiaramente diversi, ma accomunati dallo sguardo sugli altri più che su se stessi. Stare accanto con cuore, mettere in gioco la propria vita, come Cristo che per salvare noi non ha salvato se stesso, mettersi nei panni degli altri: atteggiamenti evangelici e umanamente forti. Nel quotidiano ciascuno è chiamato, soprattutto se cristiano, ad assumerli e a farne motivo di scelte che nascono da una logica evangelica. Così siamo certi che la storia è ben intessuta e apre alla speranza. La storia delle case, della comunità, del mondo.

Carissimo don Leone e don Angelo, mi permetto di scrivervi perché ieri sono andato a trovare la famiglia della Signora G. (infatti è la nonna di una compagna di classe di F.) e ho avuto modo di parlare un po' con il figlio e mi ha molto colpito perché è un uomo alla ricerca della certezza di Cristo ma non fidandosi troppo della Chiesa (si definisce credente non praticante...) in realtà vive sospeso tra le varie proposte religiose (nella stanza dove è presente la salma era ben visibile anche un'immagine legata alla religione induista) ponendo tutto sullo stesso piano.

Abbiamo parlato un'ora e un po' gli ho raccontato la mia esperienza di cristiano senza però la pretesa di voler chiudere la partita delle sue domande bellissime legate all'esistenza.

Ci tenevo a dirvi questo perché sono sicuro che ai funerali della Signora G. saprete trovare il modo e le parole per aiutare - invitare tutti coloro i quali saranno presenti a guardare con speranza certa la nascita in cielo di questa nostra sorella.

Io non riesco a venire al funerale ma mi auguro di poter non abbandonare quest'uomo e la sua famiglia e per questo vi chiedo la Grazia di pregare per me, perché Cristo incendi il mio cuore di carità anche nei suoi confronti e so per certo che Gesù ascolta le vostre preghiere in modo preferenziale! Vi ringrazio.

Alessandro

Mentre fa l'ecografia per una gravidanza alle prime settimane, i medici si accorgono che ha un

tumore che sta coinvolgendo l'utero. Malgrado le dicessero che non sarebbe riuscita a portare a termine la gravidanza lei ce l'ha messa tutta. Voleva che quella creaturina che aveva in sé crescesse e sopravvivesse. «Quando andava a fare le ecografie e vedeva la piccola muoversi continuava a dire ai medici «Come faccio a uccidere questa creatura. No, la mia bambina deve vivere»». E così è stato: undici mesi fa è nata Maria Vittoria, una piccola bellissima e sana. Sabato sera però la sua mamma, E. F., è morta all'ospedale di Mirano proprio a causa di quel male che non le ha lasciato scampo. Aveva 36 anni. Disposta a morire per dare la vita: se non è Vangelo questo...!

Quando la saggezza può arrivare da un ragazzino. Siamo ad Ancona, si gioca una partita di calcio della squadra giovanile dorica. Diego ha 13 anni, è un ragazzino di belle speranze. La sua squadra sta vincendo, ma vuole arrotondare il punteggio. Il protagonista di questa storia si trova in area e nel contatto con un difensore avversario

finisce a terra. L'arbitro fischia il calcio di rigore. Diego, in cuor suo, sa che quello che ha subito non è un fallo da rigore. In coscienza sente di doverlo dire al direttore di gara. Gli si avvicina e cerca di spiegare. L'arbitro però, non è disposto a tornare sulla decisione già presa, è irremovibile.

Diego è frastornato, cosa può fare? Gli viene in mente che l'unica possibilità è quella di rendere "inoffensivo" questo errore. Va sul dischetto e calcia fuori. «Non mi piace vincere facile», così spiega ai compagni e anche all'allenatore. La sua testimonianza fa rapidamente il giro del web, ottenendo un'eco che ne nemmeno Diego s'attendeva. Lo stesso allenatore della squadra avversaria gli rende merito, commentando di non avere mai assistito, nella sua carriera ventennale, a un episodio del genere, un gesto d'altri tempi, che tuttavia dimostra che può e deve essere anche di questi tempi. «È stata una decisione istintiva», spiega il ragazzino, che anche se è solo all'inizio della sua piccola o grande carriera, è consapevole di avere fatto una cosa grande, un gesto davvero da grande campione.



CHARLES DE FOUCAULD MORIVA CENTO ANNI FA LO SPIRITO DI NAZARETH

UN SOLDATO DELL'ESERCITO FRANCESE

“Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?” chiede, nel Vangelo di Giovanni, Natanaele a Filippo. Se lo chiede, sul finire del diciannovesimo secolo, anche Charles de Foucauld, un giovane sregolato dell'esercito francese, di stanza in Nord Africa. Lo attirano la vita nascosta di Gesù, la sua estrema semplicità, il suo confondersi con gli altri. Decide di cambiare vita e di porsi alla sequela del Signore, riconosciuto presente nell'Eucarestia.

Di fronte al Santissimo, Charles imparerà a sostare ore e ore. Egli vede nei poveri l'icona vivente di un Dio fatto povero. “Fratello di tutti”, “fratello universale”, Charles decide di lasciare Nazareth, dove abita tre anni all'ombra del monastero delle Clarisse, per partire verso il Sahara “per continuare la vita nascosta di Gesù di Nazareth”. L'obiettivo non è di stare “in disparte” o “al di sopra” ma “dentro la vita”. Ordinato prete, si mette a servizio dei Tuareg, una popolazione nomade che abita nel deserto. Impara la loro lingua. Risponde alla logica dell'espansione coloniale cercando il valore delle altre culture. All'attività missionaria, che spesso si accompagna a superiorità e potere, mostra che, in nome del nascondimento di Gesù, si può scegliere di essere ultimo tra gli ultimi.

“Se il chicco di grano non cade a terra e non muore, resta solo. Io non sono morto, per questo sono solo. Pregate per la mia conversione, di modo che, morendo, io possa dare più frutti...”.

CHARLES MUORE SOLO

Quando esattamente cento anni fa, l'1 dicembre del 1916, Charles muore in modo anonimo, ucciso da una banda ribelle, nessuno ha raccolto la sua eredità e nulla fa presagire che i propositi, messi per scritto, potessero davvero essere vissuti e continuati. Charles muore solo, ma “il suo seme, caduto a terra porterà molto frutto perché, come il sangue dei martiri, diventa seme di una moltitudine di cristiani che riconosceranno nei lineamenti del suo volto spirituale le tracce del somigliantissimo a Cristo”. (Enzo Bianchi).

Sarà René Voillaume, il prete parigino esperto di arabo e di islamistica, autore di “Come loro”, un testo di spiritualità sulla vita di frate Charles che influenzerà la vita di migliaia di preti, suore e laici a dare forma ad un progetto audacissimo: contemplativi fuori dai monasteri che soli apparivano contenere quella separazione e quel silenzio ritenuti necessari al raggiungimento dello stato contemplativo. Un albero dai molti frutti alimentato dalla testimonianza di donne e uomini (“piccole sorelle” e “piccoli fratelli”) posti dentro gli intrecci più quotidiani e ordinari dell'esistenza; desiderosi solo di “gridare il Vangelo con la vita”, preoccupati di vivere una fedeltà profonda agli



uomini del loro tempo e all'ambiente che Dio ha dato loro da amare.

Dunque, una vita contemplativa nel cuore del mondo, non separata dalle grate dei monasteri, ma pienamente condivisa con gli uomini e le donne del nostro tempo, a partire dai luoghi di sofferenza della nostra umanità. Piccole fraternità che vivono il più semplicemente possibile, con un lavoro manuale che può cambia-

re secondo tempi e culture in quartieri poveri o popolari. Il cuore della relazione con Gesù, che diventa il cuore della relazione con gli altri, è l'amicizia, offerta e ricevuta.

LA NORMALITÀ DELLA VITA COME ANNUNCIO

Ha scritto il priore di Bose che “ci sono santi la cui vicenda e testimonianza è determinante al punto che dopo di loro non si possono più vivere alcune realtà cristiane come prima. Come già dopo san Francesco, anche dopo frate Charles ogni vita religiosa e ogni forma testimoniale nella chiesa non può più essere vissuta come prima: Charles de Foucauld ne ha mutata la forma alle radici”.

Come è stato possibile questo? Qual è la ragione dell'attualità e del fascino, mai tramontati, di Charles de Foucauld e delle fraternità di piccoli fratelli e delle piccole sorelle? Come possono essere significativi per una chiesa occidentale alle prese con l'urgenza dell'evangelizzazione? Certo, De Foucauld e le esperienze che a lui si rifanno ci hanno restituito un'immagine di carne del nostro Dio. Hanno liberato Nazareth dalla prigione oleografica e l'ha restituita ai sandali di Gesù, al corteo dei santi. Ma questo non è ancora sufficiente. Forse la chiave di volta ce la fornisce mons. Pierangelo Sequeri quando scrive:

“Il punto non è tanto quello della ‘durezza’ dell'ascesi richiesta, quanto piuttosto quelli di una imitazione ‘reale’ di Nazareth: che deve trovare le condizioni nella normalità del contesto quotidiano, in cui quelle condizioni sono già date come umane, e non artificiosamente cercate e ricostruite come religiose. In quelle condizioni infatti il “piccolo fratello universale”, si insedia come il suo “beneamato fratello Gesù”, perché uomini e donne vi sono già insediati; perché esse sono la loro vita quotidiana, l'orizzonte del loro sguardo sul mondo, sulle cose, sui rapporti sociali, sulla vita, sugli affetti, sulla religione medesima”.

Come a dire che la forza di Charles de Foucauld sta a indicare a tutti la normalità della vita come il luogo della fede cristiana e dell'annuncio evangelico. Nel nome dell'incarnazione, significa porre l'evangelizzazione dentro il feriale dell'esistenza, custodendo nell'ordinario il riferimento cristologico della imitazione/sequela: “la stessa vita di Nostro Signore” Gesù e cioè “l'esistenza umile e oscura di Dio, operaio di Nazareth”.

Daniele Rocchetti

AMMONIRE I PECCATORI

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni



Quattro dita. Ho pensato che mi farò aiutare da quattro dita per parlare di un'opera di misericordia da riscoprire, bella e al tempo stesso un po' spinosa: ammonire i peccatori. Perché, esistono ancora?

È la domanda che scaturisce da tanta parte della cultura diffusa nella società attuale: che è magnifica, se guardiamo allo straordinario progresso, ma insieme spesso individualistica e narcisistica, perché ripiegata idolatricamente su se stessa. Perché giunta a far diventare relativo tutto, in un processo in cui bene e male, anziché affrontarsi in aperto dialogo, si sovrappongono e si confondono, scambiandosi le maschere sul volto. Perché spesso sorda alla voce della legge naturale, che ogni uomo porta in sé e quindi vacillante nell'ascolto della coscienza, per molti un puro residuo archeologico. Così il lessico cambia velocemente e il termine peccato si trasforma: fragilità costitutiva, imprinting sbagliato, eredità ambientale pesante e via dicendo, fino a giungere all'ossanna della liceità assoluta. Reciso il legame con Dio e con la famiglia umana, l'uomo resta solo. Solo e incapace di trovare salvezza fuori di sé. E, nonostante tutto, peccatore. Il termine va recuperato, anche se non certo con quelle misure strette e soffocanti che hanno fatto soffrire il passato e generato anche reazioni negative.

Non illudiamoci, peccatori siamo tutti, anche i migliori, pur in misure diverse: "Perfino il giusto cade sette volte" (Pr 24,16). E allora bisogna ammettere che tutti abbiamo bisogno di aiuto. Così "ammonire i peccatori" diviene opera grande di carità: è attingere alla misericordia di Dio per scoprire il senso della fraternità fra gli uomini e quindi aiutarsi l'un l'altro a camminare sulla via della santificazione. Anche con il veicolo della correzione fraterna.

Ma torniamo alle nostre quattro dita. Il primo dito si protende dal saio di un frate cappuccino: "Verrà un giorno...". Nei Promessi Sposi il padre Cristoforo, che affronta la spudorata prepotenza di don Rodrigo, è immagine della "parresia", cioè della franchezza e del coraggio nella correzione, anche a elevato rischio personale. E' il coraggio che spesso manca oggi quando c'è indifferenza diffusa, quando si cercano alibi generati dalla paura o dall'opportunismo: meglio pensare ai fatti propri, non comprometterti così, io non vedo e non sento... Il secondo dito si leva deciso davanti ai templi di Agrigento, sorretto dalla voce sonora di Giovanni Paolo II in visita in Sicilia: "Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili (mafiosi): convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!". E' la difesa dei più

deboli contro i peccati sociali e insieme l'accurata preoccupazione che ogni uomo si salvi, anche il più infame e disgustoso. Queste ammonizioni hanno il timbro forte della profezia, dono che nel Battesimo viene dato ad ogni cristiano e che ognuno quindi può usare nella normalità del lavoro, della famiglia, delle relazioni: profezia, parlare con il cuore di Dio.

Il terzo dito, arcuato, non ha voce, ma è rivolto a un moribondo appeso ad un legno. E' il dito di Giovanni Battista, dipinto nella Crocifissione di Grünewald. Ci dice che non solo la voce, ma anche i nostri gesti, la nostra testimonianza di vita possono essere eloquenti ammonizioni. E che la via per uscire dalla propria fragilità è guardare in alto, a un Dio crocifisso per amore. I cristiani non si vergognino oggi di proclamarlo apertamente a chi rifiuta: è evangelizzazione.

Anche l'ultimo dito compare nel silenzio: scrive sulla sabbia e le parole non si capiscono. E' il dito di Gesù di fronte all'adultera: invito eloquente a non giudicare senza pietà, a usare contro chi sbaglia la carità della dolcezza e della discrezione, a far prevalere la misericordia sulla giustizia. A non identificare il peccatore con il suo peccato.

Così dev'essere anche nelle nostre parole e nei nostri gesti di ammonizione: nascono da un cuore sollecito per la cura del fratello, e non posseduto dall'orgoglio del giudizio o del risentimento; siano anticipati dalla preghiera, attraverso la quale lo sdegno e la facile condanna si trasformano in comprensione, in delicata ricerca di tempi e modi giusti e possibili di ammonizione. In carità, che "tutto spera, tutto copre, tutto sopporta". Solo così saremo credibili e non susciteremo negli altri diffidenza e suscettibilità. Solo così anche le nostre pietre ci cadranno di mano e sulla sabbia riusciremo a scrivere anche noi, con l'alfabeto della fraternità.



RICOMPORRE IL PRESEPE

■ di Anna Zenoni

C'era una volta... Molti racconti incominciano così e poi prendono subito la strada della fiaba. Anche noi inizieremo con queste parole, ma la nostra strada sarà diversa; e non ci sarà il solito finale felice, perché qui il finale è ancora tutto da scrivere, nella speranza che anch'esso lo sia.

Dunque, c'era una volta. C'era una volta Amatrice, c'era una volta Accumoli, c'era Norcia e c'era Cascia, c'era Arquata, c'erano altri paesi e frazioncine sperdute dell'Italia Centrale, alcuni arroccati su cocuzzoli come i paeselli del presepio; e anche lì le finestre s'illuminavano la sera, e le fontane di notte borbottavano nel silenzio, e anche lì c'erano pecore, agnelli, asini e altri animali sparsi nel verde. Poi una notte la cartapesta ha ceduto, con sussulti improvvisi. Ed eccole lì, allora, le nuove immagini di quel presepio lacerato e distrutto scorrere sugli schermi davanti al dolore sbigottito del resto dell'Italia e rimbalzare nel mondo intero, a suscitare comprensione e solidarietà, soprattutto nei luoghi a loro volta colpiti da catastrofi naturali. Penso che tutti ce li portiamo nel cuore, questi paesi, anche a più di tre mesi dall'inizio di quei terribili fenomeni sismici. Penso che tutti, chi più chi meno, abbiamo espresso la nostra solidarietà in tanti modi. E la Chiesa, come l'ha fatto? E con quale tipo di solidarietà?

E' questo l'argomento di cui vi vogliamo parlare, il racconto senza trama che vi offriamo, fatto di brevi annotazioni in ordine sparso, di semplici richiami a una realtà molto più ricca e articolata: che costituisce l'immenso serbatoio della carità della Chiesa.

Amatrice e Accumoli: dopo tre mesi la polvere si è ormai posata, tutto è stato messo in sicurezza, ma il dramma, come in un fermo-immagine stampato nell'anima, attanaglia ancora, toglie vigore alla speranza e tenta di spalmare di rassegnazione pericolosa molti cuori. E allora ci vogliono parole, il cui suono è così fondamentale che



neanche il fragoroso crollare di pietre e laterizi può metterlo in sordina. Le parole sono uno dei tanti tesori della Chiesa, non meno importanti di quelli più concreti che ella generosamente continua a dispensare. Per esempio, il 12 novembre, in una tensostruttura allestita in un'area recuperata della città di Rieti, dove la Basilica Cattedrale è stata chiusa per lesioni, il vescovo Domenico Pompili ha concluso l'Anno della Misericordia. Misericordia, davvero? Ma dov'era in queste terre martoriate? Eppure centinaia di persone del luogo si sono radunate lì portando il loro pezzetto di fede estratto integro dalle macerie e assetate di speranza. "La porta che oggi si chiude idealmente in questa tenda – ha detto il Vescovo – non significa "la fine", ma richiama "il fine", che è quello di lasciarsi incontrare da Dio in Gesù Cristo. A prescindere dalle condizioni avverse, sempre mutevoli e in divenire". Robusto invito alla continuità nella fede, a resistere nella prova, a non lasciarsi spaccare l'anima da un'altra faglia pericolosa come quella che ha segnato il territorio; a evitare l'inerzia in attesa che tutto passi; a puntare su cose che erano forse state dimenticate, come l'essenziale. E' solo una voce della grande opera di sostegno morale e religioso da parte del clero locale nelle aree del sisma; come ha detto mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, "ho



sperimentato la forza e la tenacia di questi preti che sono rimasti accanto alla gente, condividendo precarietà e difficoltà; ascoltando il dolore e le sofferenze delle persone, aiutandole a rielaborare momenti difficili e ridisegnando la via della speranza". E chissà se le suore inginocchiate fra i laici nella piazza di una di queste città, subito dopo i crolli di una forte scossa, o i monaci benedettini di Norcia, espropriati del loro monastero dal terremoto e rifugiati in due casette di legno dove la priorità è stata data subito alla cappella, si sono resi conto al momento che anche i loro gesti erano pura evangelizzazione e carità.

Se parliamo di carità, dobbiamo scendere poi al concreto. Qui il discorso si focalizza in gran parte sulle Caritas, che davvero, accanto alle forze operative dello Stato e a molti altri gruppi diocesani e non, sono state e sono ancora le mani sollecite e generose che cercano di ricomporre la fisionomia materiale e umana di questo presepio lacerato; non in ordine sparso, ma con principi di fondo concordati e attinti alla luce del Vangelo, come partire dagli ultimi e mettersi alla scuola dei poveri.

Così si è formata una solida rete capillare di Caritas, che hanno stabilito gemellaggi con le Caritas delle diocesi colpite: Rieti, Spoleto-Norcia, sei diocesi delle Marche, L'Aquila e Teramo-Atri. Con conseguenze concrete importantissime. Per esempio la distribuzione oculata dei sedici milioni di euro raccolti con la colletta nazionale del 18 settembre e del milione, proveniente dall'otto per mille, messo subito a disposizione dalla CEI (l'Assemblea dei Vescovi Italiani) per le diocesi più colpite. Grazie alle Caritas, sono sorti moduli abitativi provvisori per situazioni familiari fragili; sono stati inviati container pure ad uso abitativo o per ospitare i volontari che da molte diocesi italiane sono venuti per dare sostegno morale e materiale alle persone; tensostrutture per depositare alimenti e altri generi di prima necessità affluiti da tante parti. Sono stati elargiti contributi per i bisogni primari e per i redditi, forniture di beni e strumenti per la ripresa economica. Una particolare attenzione è stata dedicata alle aree rurali più isolate, con preventivi monitoraggi effettuati anche con l'aiuto di seminaristi.

Una cura fondamentale è stata quella dedicata alle comunità. Come ha chiesto don Marco Rufini di Norcia: "Aiutateci a ricreare la comunità, che viene ancor prima degli edifici". Ecco allora sorgere a Norcia il Centro della Comunità, significativamente su terreni adiacenti alla chiesa della Madonna delle Grazie, distrutta: segno di desiderata continuità col passato e di speranza per il futuro. Ma anche di bisogno di un pane diverso accanto a quello distribuito sotto le tende. Nel nursino nessuna chiesa è agibile, ma in questo centro Gesù Cristo si trasformerà nel sussidio più potente di tante liturgie celebrate qui, in questo deserto fatto di strutture provvisorie, dove l'Arca dell'Alleanza continuerà a dimorare, come alle origini, sotto una tenda. "Sine dominico non possumus", senza l'eucarestia domenicale non possiamo vivere, avevano proclamato alcuni cristiani delle origini affrontando il martirio; e l'eco non si è persa. Il centro servirà anche come luogo di aggregazione per incontri, feste, cene, teatro; perché la vita riprende, le giare vuote devono riempirsi di vino nuovo e qualche sorriso riaffiorare dal mare delle lacrime. Anche Rinaldo e Francesca,



sposi, lo credono; e così si sono trasferiti in questa zona con il loro camper per occuparsi di questa grande famiglia che il Signore ha certamente indicato loro: accanto alla propria, fresca di confetti.

Sono sorti e stanno sorgendo anche diversi altri Centri di comunità: il 27 novembre, per esempio, a Cascia l'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Boccardo ha inaugurato una tensostruttura di 200 mq, riscaldata, che fungerà da centro pastorale dedicato ai bisogni umani e a quelli dello spirito, che le macerie non sono riuscite a soffocare. In queste cattedrali del provvisorio le messe, richieste dai fedeli e non solo proposte dai sacerdoti, avranno omelie dove il ritorno all'essenziale, il senso di una vita riscoperta e la percezione di una fraternità originaria saranno le parole più forti. Ne siamo particolarmente contenti, perché questa tensostruttura è stata offerta proprio da un'azienda di Bergamo. Così come siamo lieti anche di quello che ha fatto la nostra Caritas bergamasca, sempre sollecita e organizzata di fronte a tante emergenze. E nel riconosciuto "stile Caritas": essere accanto alle persone colpite non con pacchetti preconfezionati di interventi, ma in costante ascolto di bisogni e nella consapevolezza di un continuo mutamento. E in questo stile molti hanno fiducia. Per Natale infatti vi è la richiesta da parte di numerose aziende italiane di prodotti tipici di Norcia e della Valnerina, per strenne o mercatini; e in tale operazione molti titolari delle aziende vogliono passare attraverso la Caritas, perché, dicono, "possiamo fidarci".

Sempre per Natale l'Ospedale pediatrico del Bambino Gesù, a Roma, è solito regalare cesti ai piccoli pazienti. Quest'anno cinquecento cesti con prodotti tipici valnerini, giochi compresi, sono stati richiesti alla diocesi di Spoleto-Norcia. Li consegnerà l'arcivescovo stesso e sarà molto bello e significativo lo scambio di aiuto e l'incontro fra due sofferenze, quella dei bimbi malati e delle loro famiglie e quella dei terremotati.

In questa dimensione si sono mosse molte Caritas internazionali, esprimendo solidarietà e disponibilità all'aiuto; come la Caritas del Nepal, paese colpito un anno fa da un terribile terremoto.

Emoziona la scelta di mons. Warda, vescovo di Erbil, capoluogo del Kurdistan (nord Irak), presente questa primavera al nostro Centro Congressi: con parole accorate ci aveva informato sulla situazione della sua città, che da due anni accoglie i profughi, soprattutto cristiani, della non lontana Mosul, in fuga dalla furia di Daesh. Allora aveva parlato di genocidio, a noi oggi parla di vita, perché in quella realtà stremata dalle difficoltà economiche ha avviato una piccola raccolta di fondi per i nostri terremotati.

Il suo cuore largo sia esempio per noi a non dimenticare chi ha tanto sofferto.



DOCUMENTI DI FEDE POPOLARE ASSOCIAZIONE SAN MARTINO INAUGURAZIONE DELLA SEDE SCOUT

22

In occasione della ricorrenza di tutti i Santi e della memoria dei defunti, alcune classi della scuola primaria "Iqbal Masih" di Torre Boldone sono state accompagnate dalle loro insegnanti a scoprire i segreti di due tele del '700 fresche di restauro. Si tratta di due ex voto della Chiesa dei Mortini della Ronchella, che per l'occasione sono stati portati nel salone del Centro S. Margherita perché gli alunni potessero vederli da vicino. Gli alunni, attentissimi, hanno ascoltato Rosella Ferrari, guida storica locale, che raccontava loro della peste del 1630 che ha colpito duramente anche la comunità di Torre Boldone. A pestilenza cessata, sul luogo della sepoltura, fu costruita una cappella detta ancor oggi la Chiesa dei Mortini, molto amata dalla gente della zona. Le due tele sono dei veri documenti di storia e di religiosità popolare, perché la prima raffigura la Chiesa con la grande fossa ancora aperta, tanto che ne escono, correndo con le braccia alzate, gli scheletri degli appestati. La seconda mostra invece la zona di via Imotorre; vi si vedono la Vergine con i santi Girolamo e Nicola in cielo; in basso si vede il paese di allora, il lazzaretto ed alcuni fedeli guariti assieme al loro parroco. Gli alunni hanno seguito con attenzione ed interesse, con interventi mirati ed intelligenti. Le tele, opera di artisti popolari, hanno un grande valore storico per il paese di Torre e presto verranno ricollocate alla Ronchella.

Il Consiglio dell'Associazione che si occupa della animazione del Centro anziani, presieduto dall'infaticabile Angelo Bonomi, prosegue con impegno la sua attività e nel mese di novembre propone in particolare una serie di iniziative che coinvolgono non soltanto nel gioco, ma vuole offrire occasioni di formazione di cultura. Incontri su questioni che riguardano la salute, attinenti alla sicurezza personale e nelle case, che accompagnano nella gestione della vita familiare. Momento forte è sempre il concerto lirico, che anche quest'anno ha trovato apprezzamento per la bravura degli interpreti e per la oculata scelta dei brani. Molte persone hanno partecipato alle varie iniziative, mentre si constata sempre che un ceto numero si attarda nella sala da gioco anche durante le interessanti proposte che si svolgono... al piano di sopra. Già saputi o disinteressati? La nota urgente sembra essere anche quella del coinvolgimento nella conduzione dell'Associazione e del Centro, che chiede spirito di dedizione e di servizio nella comunità. Buona cosa poter 'usufruire' di luoghi e di iniziative, ma qualcuno deve farsene carico. Sempre serviti o anche servi operosi? Ma resta vero che se tutti vogliono solo essere serviti, anche le cose più belle rischiano di squagliarsi e di chiudere. Vale per tutti i Gruppi e per tutte le realtà associative.

Momento di gioia e di festa per il Gruppo Scout di Torre Boldone. Domenica 18 dicembre si inaugura la sede che è stata ricavata in uno degli ambienti del Centro Polivalente. Fa il pari con la sede che è attiva presso il nostro Centro s. Margherita. E questo la dice lunga sulla ampiezza numerica e qualitativa delle branchie scout del nostro paese. Che ovviamente raccolgono le adesioni anche di diversi altri paesi del circondario. Sempre primaria resta la disponibilità e la competenza di capi che condividono il progetto e il metodo e che si mettono in servizio per un cammino di crescita. Nell'occasione si celebrerà la s. messa alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale e alle ore 11,30 si terrà il momento 'ufficiale'

della apertura della sede. Nel frattempo e nella giornata si terranno giochi, ovviamente nello stile scout. Daremo nota di questa inaugurazione nel prossimo numero del Notiziario.



NEL SENTIERO DELL'ANNO



Il pellegrinaggio a Szombathely



Momento di festa in oratorio



Nelle case di Accoglienza



Nelle case di Accoglienza



Ingresso alla Porta Santa



Attorno all'Eucarestia



La varietà delle vocazioni



Il crocefisso ci guida



Don Giovanni in Missione



San Martino con il Vecovo di Lodi



Giornata Mondiale della Gioventù



Pellegrinaggio in Terra Santa

Nuova macchina
da proiezione
digitale
BUONA VISIONE!

Sala Gamma

Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

nuove immagini - nuovo suono digitale

GIOVEDÌ 12 GENNAIO

FRANTZ

di Francois Ozon

Dramm. - FR/D
113min.

GIOVEDÌ 19 GENNAIO

SING STREET

di John Carney

Musicale- Irlanda
105 min.

GIOVEDÌ 26 GENNAIO

LETTERE DA BERLINO

di Vincent Perez

Dramm. - GB/FR/D
103 min.

posto unico
€ 5,00

GIOVEDÌ 02 FEBBRAIO

LA RAGAZZA DEL TRENO

di Tate Taylor

Thriller- USA
112 min.

GIOVEDÌ 09 FEBBRAIO

IO, DANIEL BLAKE

di Ken Loach

Drammatico - GB/FR
110 min.

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO

NON C'È PIÙ RELIGIONE

di Luca Miniero

Commedia- Italia
90 min.

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO

LA PELLE DELL'ORSO

di Marco Segato

Drammatico- Italia
92 min.

GIOVEDÌ 02 MARZO

SULLY

di Clint Eastwood

Biog./Dramm.- USA
96 min.

Inizio
proiezione
ore 21.00

CINEMA PER LA FAMIGLIA

DOMENICA 15/01/17

ORE 15.00

OCEANIA

Animazione
103 min.

DOMENICA 19/02/17

ORE 15.00

SING

Animazione
110min.

DOMENICA 19/03/17

DOMENICA 02/04/17

ORE 15.00

FILM SORPRESA

Sala della comunità e non solo

La via attualmente privilegiata per la creazione e per la trasmissione della cultura sono gli strumenti della comunicazione sociale. Il mondo dei mass-media rappresenta una nuova frontiera della missione della Chiesa. In particolare, la responsabilità professionale dei fedeli laici in questo campo, esercitata mediante iniziative ed istituzioni comunitarie, esige di essere riconosciuta in tutto il suo valore e sostenuta con adeguate risorse materiali, intellettuali e pastorali